

## La rappresentazione della purificazione

BNCF, Conv. Soppr. F.3.488, fols. 87<sup>r</sup>–96<sup>v</sup>  
BRF, Ricc. 1720, fols. 72<sup>r</sup>–82<sup>r</sup>

Nerida Newbigin 1983, 2020

For further discussion, see:

Nerida Newbigin, ed., *Nuovo corpus di sacre rappresentazioni fiorentine del Quattrocento* (Bologna: Commissione per i testi di lingua, 1983), 76–106.

Nerida Newbigin, “Feo Belcari, Baccio Baldini, and the Texts of the Prophets and Sibyls,” *Romance Philology* 72 (2018): 167–206.

Nerida Newbigin, *Making a Play for God: The Sacre Rappresentazioni of Renaissance Florence* (Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2021), 98–103.

## **Personaggi**

L'ANGELO *che annuncia*

SECONDO ANGELO *mandato a Simeone*

TERZO ANGELO *che chiama i profeti e le sibille*

ANNA *profetessa*

### PROFETI

ABRAM

ISACCO

GIACOBBE

MOSE

GIOSUE

GIONA

DANIELE

SAMUEL

MICHEA

ABACUC

MALACHIA

DAVIDE

EZECHIELE

GEREMIA

ISAIA

OSEA

GIOELE

SOFONIA

AGGEO

SIMEONE

SAN GIOVANNI BATTISTA

SIBILLE (*presenti solo nel cod. riccardiano*)

EGRIPPA

LIBICA

FRIGIA

MARIA VERGINE

GIUSEPPE

GESÙ BAMBINO *che non parla*

## **Qui comincia la rappresentazione della Purificazione, cioè quando la Vergine Maria presentò Gesù Cristo nel tempio a Simeone**

*In prima viene UNO ANGELO ed annunzia quello che s'intende  
fare dicendo le infrascritte stanze:*

1. Dio vi salvi tutti, o frate miei  
e padri per età e per amore,  
e dievi grazia sì com'io vorrei  
che tutti stiate con divoto core  
taciti e riverenti a' detti miei  
ed alla festa nostra, che d'onore  
per certo è degna <e> di gran reverenza;  
e così facci la vostra prudenza.

2. E contemplate i misteri santi  
che son negli atti che qui far vedrete,  
elevando le menti tutti quanti;  
e questo ottimamente far potrete  
non risguardando solamente a' canti  
ma alle cose grandi ivi segrete.  
E se volete fare assai onore  
quïeti state senza far romore.

3. Vedrete adunque Anna fedelissima  
che di spirto profetico era piena,  
nel tempio orare tanto (oh bonissima!),  
e certo a lei non pareva pena  
e dì e notte stare devotissima,  
aspettando nel tempio la serena  
Madre di Dio, e 'l Figliuol con essa,  
secondo che da Dio <ha> auto promessa.

4. Vedrete ancora i padri venerandi,  
patriarchi e profeti tutti quanti,  
che profetando disson cose grandi  
del buon Gesù che ci cavò di pianti.  
O alma bella, come non ne spandi  
te stessa tutta ne' dolci sembianti  
di questo santo e bello avvenimento  
che te condusse al divin salvamento?

5. Vedrete Simïon che 'I buon Gesue  
nel tempio aspettava con gran disio.  
Risguardando, vedrete in bracce sue  
esso Gesù, dolce Figliuol di Dio,

e questo acciò che le legge amendue,  
vecchia e nuova, l'adempimento pio  
avessono, secondo ch'era suto  
dagli Santi Profeti preveduto.

6. Ma con che lingua o con che sermone  
si potrebbe mai dire l'allegrezza  
che voi vedrete avere a Simione  
quando arà in braccio sua dolcezza?  
O giusto, o santo, o fedel(e) vecchione,  
quanto fu bella quella tua certezza  
avesti di non trapassar del mondo  
se non vedevi lo Dio tuo giocondo!

7. Vedrete ancora umile Maria  
ch'al tempio viene con pudica faccia  
portando il suo Figliuolo per la via,  
peso dolcissimo alle caste braccia,  
ed a Giuseppe vecchio in compagnia;  
ed anche lui d'andar molto s'avaccia,  
portando seco dua tortorelle,  
offerta giusta delle poverelle.

8. Cinque danari darà il vecchierello,  
(in) segno dell'umana redenzione.  
Cinque fûr le ferite dell'agnello  
dove ne venne nostra salvazione.  
Tu dirai, Simion, che ha il coltello  
(e nondimen farai esultazione)  
che ferita darà all'alma pia  
della sua Madre Vergine Maria

9. O dolce, O bella Madre, che non stai  
di purificazion bisogno alcuno  
perché ab eterno Vergine tu stai,  
lievinsi e peccatori – ed io sia l'uno –  
per lo tuo amor Gesù che dato ci hai,  
da' lor peccati, sì che ciascheduno  
te segua, Madre dolce di cremenza,  
duca d'umiltà e d'ubbidienza.

SECONDO ANGELO *mandato a nunziare a Simeone la sua vita e morte:*

10. Mandato i' son dall'angelica corte  
o Simeon per te annunziare  
quel che post' è dalla divina sorte;  
cioè, che non vedrai in te gu(a)stare  
nella tua carne la corporal morte,  
ché prima vedrai chi ha ricomprare  
il popol d'Israel che vede Iddio.

Adunque ti rallegra, o padre pio.

UN ALTRO ANGELO *sì va e dice queste due stanze che vengono, e dette che l'ha, sì chiama i Profeti a uno a uno e sì dice a ogni profeta quattro versi e 'l Profeta sì risponde e dice una stanza come è ordinato qui di sotto; e poi dette che l'ha il Profeta, sì va all'altare dov'è Simione e quivi si posa e stavvi tanto che vengono tutti quanti:*

11. Angelo son, mandato dal superno  
Padre celestīal di caritade  
ched i profeti infiammò ab eterno  
a proveder la divina pietade,  
come decise l'amor sempiterno  
mandare il suo Figliuol, ch'è veritade,  
per l'uomo dello inferno liberare  
ch'era dannato pel prevaricare.

12. Da re adunque chiamati saranno  
e li ripieni di Spirito Santo  
qui nel mezzo di voi profeteranno,  
e ciaschedun col suo soave canto  
l'avvento del Messia sprimenteranno,  
e voi tutti tacete in quel tanto,  
stando a sedere, attenti ad ascoltare.  
Nel nome di Dio comincio a chiamare.

L'ANGELO *chiama Anna profetessa:*

13. Anna, la fede tua e divozioni  
fatto t'ha aspettare il Salvatore.  
Sta sù, ché hai nel core  
un vaso pien di benedizïoni.

ANNA *risponde e profetizza:*

14. Io in questo tempio per istare  
tanto che ci verrà il Salvatore  
del mondo, e questo non potra mancare,  
che verrà qui con grandissimo amore.  
Continuamente qui mi vo' fermare  
e adorarlo con tutto il mio core.  
Mai non mi partirò s'i' nollo veggio  
il Figliuol d'Iddio il quale i' chieggio.

L'ANGELO *ad Abram patriarca:*

15. O nobil patriarca obedientissimo,  
la credenza del qual giustizia fue,  
O Abraam, sta sue  
e di' che senti di Dio benignissimo.

ABRAM *risponde:*

16. O Salvatore, o Redentore di tutti

quelli che vivon nelli cori umani,  
o ver consolator de' nostri lutti,  
deh, vienci a liberar dell'impie mani  
degl'inimici nostri tanto brutti,  
e non patir che più stiam profani.  
Fa che nel tempo di nostra milizia  
serviàno in santità ed in giustizia.

L'ANGELO *ad Isac*:

17. O Isacche, o di Gesù figura,  
isciogli oramai gli spirti tuoi,  
e di', come tu suoi,  
la umiltà di divina natura.

ISAC *risponde all'Angelo*:

18. O principio divino, o conditore  
d'ogni terrestre e celestiale mente,  
o sapiente, buon disponentore  
o dell'universo, e senza qual niente  
sentii mai avere alcun valore,  
ed ab eterno tutto fu presente  
in te: ciascuna cosa e le suo sorte.  
Oh, vieni e tracci dall'ombrosa morte!

L'ANGELO *a Jacob*:

19 Vieni, o buon Jacob, che soppiantasti  
con divino consiglio el tuo fratello,  
canta del Figlio bello  
di Dio, come ab eterno profetasti.

JACOB *risponde*:

20. O sol nascente senza fine, lume  
che col tuo razzo ogni cosa avvampi,  
e divampando tenebre consume  
e refrigerio dàì colle tue lampi  
per l'universo e questo gran vilume,  
per tuo piatà da tenebre ci scampi,  
fa che le tenebre sien consumate  
e del tuo spender santo illuminate.

L'ANGELO *a Moises*:

21. O conditor di legge, o duca pio,  
o Moyses in cui fuoco splendette,  
deh, di' le benedette  
parole che tu sai del tuo Iddio.

MOISES *risponde*:

22. O chiave di David, la qual ben serra  
quel che niun altro aprir potre' giammai,  
e quel che apri tu, nullo riserra,

miseri siamo, in loco dove guai  
ciaschedun sente, e dove ci afferra  
l'ombra di morte, sì come tu sai.  
O vieni e tira sù noi angosciosi  
di questa miser carcer tenebrosi.

L'ANGELO *a Josuè*:

23. O forte capitan, pien di vittoria,  
o Giosuè, ch'ancora tu potasti  
spirito e inebriasti,  
viene cantando la divina storia.

JOSUÈ *risponde*:

24. O Re de' Re, O Signor de' Signori,  
che cielo e terra reggi sempre solo,  
e che correggi tutti e nostri errori  
stando a sedere nel sublimo polo;  
o melodia degli angelici cori,  
ascolta un poco el nostro amaro duolo,  
e vieni e reggi noi, o Re altissimo,  
col tuo amor ch'è tanto benignissimo.

L'ANGELO *a Jonas prima*:

25. O predicante a Ninive dannata,  
che in lei convertisti ogni persona,  
i' dico a te, Giona,  
canta come la gente fu salvata.

JONAS *risponde*:

26. Predicar femmi lo 'mperio divino  
a Ninive smarrita ne' flagizi,  
ma convertita quella dal destino,  
ancor si convertì de' suo' supplizi.  
Tre giorni stetti in quel pesce marino,  
figura d'indulgenza degli vizi,  
ché tanto stette Cristo in sepoltura  
poi trionfò coll'umana natura.

L'ANGELO *a Daniel*:

27. Un altro innamorato di pietade  
venga apprender del dolce Figlio bello  
di Dio. Di', Daniello,  
che ti par dell'eterna caritade.

DANIEL *risponde*:

28. Pon giù, o giudaico popol, la durezza  
e la perfida tua ostinazione,  
allora dico quando l'allegrezza  
verrà, il Santo de' Santi in condizione  
umana, e cesserà ogni vostra altezza,

e privati sarete d'unzione  
né più arete re né sacerdoti  
e di profeti rimarrete vòti.

L'ANGELO *a Samuel:*

29. O padre Samuele, pien d'amore,  
quel che tu concepisti nel tuo petto,  
sta su e con diletto  
di' del Figliuol di Dio, sommo splendore.

SAMUEL *risponde:*

30. O calor santo della luce eterna,  
o specchio immacolato, o isplendore  
di quella gloria che è sempiterna,  
o tu di cui procede il buon sapore  
per lo qual vòti che te ognun discerna,  
sostanza vera del divino amore,  
vieni e pon noi in tuo beatitudine,  
nel bello sguardo di tuo pulcritudine.

L'ANGELO *a Michea:*

31. Sta sù Michea, che hai concepito  
una fiamma nel petto che ti cale,  
e dirai chi e quale  
fia il ben che gli alti cieli han provveduto.

MICHEA *risponde:*

32. Grande Signore in umil luogo viene  
per gli umili guidare a sua altezza;  
ma tu per certo, Betelem, non sene  
minima, né ancor posta in bassezza  
nelle terre giudaiche, da chene  
di te nascerà duca e fortezza  
che d'Isdrael reggerà il popol mio  
e sopra gli altri dei sarà Iddio.

L'ANGELO *ad Abacuc:*

33. Vieni, Abacuco, e sì spargi intorno  
lo spirito tuo ch'è tanto giocondo,  
<e> canta qui nel mondo  
la tua esultazion di Gesù adorno.

ABACUC *risponde:*

34. Prenda chi vuoi diletto nelle cose  
che son create, ch'io el Creator prendo,  
ed il mio cor in lui vo' che si pose,  
in Gesù, dico, mio che io comprendo  
che per salute nostra innamorose  
Vincerci comportò, onde io m'arrendo  
e farò festa nel mio signor Dio

con esultazion in Gesù pio.

L'ANGELO *a Malachias*:

35. O Malachia, tu non puoi più stare  
il calor grande sì t'aspigne e straccia,  
veggoti nella faccia  
che del nostro Messia tu vuoi parlare.

MALACHIAS *risponde*:

36. Ecco che vien di tutti il Salvatore,  
povero ed umil sì che pare aggetto,  
privato di ricchezza e d'ogni onore.  
Vedretel d'una Vergine in sul petto  
che par ch'ogni superbia abbi in orrore.  
Dolce bambin, or sia tu benedetto!  
Ma qual sarà sì alto sentimento  
che del suo dì possa pensar l'avvento?

L'ANGELO *a David*:

37. O buon David, che domasti Golia  
e di pastor fatto tu fusti Rene,  
canta quel ch'è in tene  
di Cristo Signor, nostro buon Messia.

DAVID *risponde*:

38. O benignità somma, o vera mente,  
misericordia, o Padre piatosissimo,  
ed in ciascuna cosa Dio clemente,  
o giusto d'ogni spirito dolcissimo  
che fuor di te gustar non voglio niente,  
o Padre a' tuo' figliuoli indulgentissimo,  
vieni e perdona a noi i nostri errori,  
ed empi di tua grazia i nostri cori.

L'ANGELO *ad Ezechiel*:

39. O Zechiele tutto infiammato,  
che preso in Babbillon dicesti cose  
astratte e luminose,  
dacci notizia di Cristo umanato.

EZECHIEL *risponde*:

40. Quattro rote su 'n ciel con animali,  
e ancora quattro in quello luogo stanno  
dove tu, Santo Spirito, in alto sali.  
Se tu t'abbassi, egli a basso vanno;  
dove tu vôi, quindi batton l'ali.  
D'un trono simiglianza di sopra hanno  
e sopra quello è l'umano aspetto:  
questo torrà del mondo ogni difetto.

L'ANGELO *a Jeremias*:

41. O Geremia del divin lamento  
fatto sopra Gerusalem tapina  
e della sua reina,  
di' di Gesù ancor l'avvenimento.

JEREMIAS *risponde*:

42. L'ardente mente del divino amore,  
quando infiammato vede, mai non erra.  
Certo quest'è el nostro buon Signore  
che è venuto a conversare in terra  
cogli uomini, e di lui niuno è maggiore.  
Torrà per tutto ogni noia e guerra,  
calcar vuole la terra per gran zelo  
con ritirare noi là sù in cielo.

L'ANGELO *ad Isaias*:

43. Quasi un vangelista in profetare,  
segua ormai in questa santa via,  
cioè tu, Isaia  
per le future cose dichiarare.

ISAIAS *risponde*:

44. O luminosi cieli, in vostra altura  
che mi pare evider d'ammirazione?  
Certo intendo cose che natura  
nol pate, né umana condizione:  
conceperà una vergine pura,  
partorirà figliuol di dilezione,  
e chiamato sarà Emanuello,  
'Iddio con noi', e sopra ogni altro bello.

L'ANGELO *ad Oseas*:

45. Amor ti fe' temer, Osea, tanto  
e dallo spirito elevato nudo  
vedesti Erode crudo,  
di' come liberasti el Fantin santo.

OSEAS *risponde*:

46. O tenero Infantin, Figlio d'Iddio,  
che vieni al mondo per donargli vita,  
ed egli a te dar morte cerca, ond'io  
sento all'alma mia mortal ferita!  
O Erode, tiranno molto empio,  
pessima tua intenzion sarà fallita,  
imperocché in Egitto manderò  
il Figliuol mio, e poi gli chiamerò.

L'ANGELO *a Joel*:

47. Dicci, Gioelle, che aspettiamo noi

che siamo oppressi da' nostri nimici.  
Fatti un poco quici,  
dacci consolazion come tu puoi.

JOEL *risponde:*

48. Fate esultazion, o tutti voi  
i qual desiderate la giustizia,  
che noi ci rallegriamo ancora noi,  
cantando con l'angelica milizia.  
I figliuoli di Sion ne' spirti suoi  
esultin nel Signor senza pigrizia,  
perché manderà a voi con sommo amore  
di giustizia e bontà il gran Pastore.

L'ANGELO *a Sofonias:*

49. Di', Sofonia, a questi la cagione  
dove tu hai cotanta allegrezza.  
Manda fuor la dolcezza  
che tu arrechi dal divin sermone.

SOFONIAS *risponde:*

50. Nobil Gerusalem, ben puoi godere  
e più già non temer lamenti o guai  
né in eterno ancor mai più temere,  
da che abbracciato teco tieni ed hai  
il tuo Iddio. Ben lo puoi sapere,  
se gli occhi di tuo mente aperti arai.  
E' verrà presto, dico, e scioglieratti  
dagli tuo''lacci tutti, e salveratti.

L'ANGELO *ad Ageos:*

51. Che vedi tu, Ageo, di' che vedi?  
Che senti tu, Ageo, di' che senti?  
Vieni a costor presenti,  
deh, priegoti per Dio nel qual tu credi.

AGEOS *risponde:*

52. Gravidi sono i cieli in loro altura.  
Credo partoriranno prestamente  
Colui che salverà la creatura  
Desiderato egli è da ogni gente,  
ma chi s'asconderà da suo calura?  
A me vederlo pare certamente  
in braccio d'una vergin pia e santa,  
onde ogni spirto si rallegra e canta.

L'ANGELO *a Simeon:*

53. Nobile, savio e antico ed ancora  
sacerdote divoto Simeone,  
narraci la cagione

perché volesti Cristo pria che mora.

SIMEON *risponde*:

54. O Pontefice sommo e buon pastore,  
o zelator perfetto e vero amante,  
che sopra a te porrai il nostro errore,  
o tu che solo tra le gente tante  
faccia redenzion per lo tuo amore,  
tirando a te tutte le gente sante,  
vieni e pon noi sopra le tuo spalle  
e tracci al tuo ovil di questa valle.

L'ANGELO *a Giovanni Battista*:

55. O precu(r)sor di Cristo, fanciul bello,  
Battista glorioso in tua asprezza,  
dacci questa allegrezza:  
mostraci el Salvator del mondo, agnello.

GIOVANNI BATTISTA *risponde*:

56. Negli uman prati a me pare sentire  
un animal qual è tutto divino,  
e qui da presso lo sento venire  
che sopra tutti gli altri è molto fino.  
Ecco l'Agnel di Dio, ecco quel Sire,  
e però ginocchioni io m'inchino:  
ecco l'Agnel di Dio molto giocondo  
che i peccati toglie a tutto il mondo.

L'ANGELO *alla Sibilla Egrippa*:

57. Sibilla Egrippa, di' quanto tu senti  
della incarnazion del divin Verbo,  
in amore (ri)serbo  
sicché far possa gli umani contenti.

SIBILLA EGRIPPA *risponde*:

58. Sarà palpato l'invisibil Verbo,  
e poi germinerà come radice;  
secco sarà, come el foglio acerbo  
e non apparirà bello e felice;  
gremio materno ne farà riserbo,  
poi piangerà Iddio come infelice;  
di madre nascerà come Iddio,  
poi fra gli altri userà come uom rio.

L'ANGELO *alla Sibilla Libica*:

59. O savia Libica, magna sibilla,  
di' del futuro eterno Messia,  
che ciascun qui disia  
quanta divina grazia 'n te sentilla.

SIBILLA LIBICA *risponde:*

60. Ecco che presto ne verrà quel die  
che luceran le tenebre serrate  
e scioglieransi nodi e profezie  
della gran sinagoga, e rilassate  
saran le labbra delle gente pie.  
Vedrassi il Re de' viventi, e palpate  
saran suo membra in grembo a Vergin vera,  
l'utero suo fia di tutte stadera.

L'ANGELO *alla Sibilla Frigia:*

61. Delle divote vergini, pulcella  
Frigia o fra l'altre nominata,  
a questa umil brigata,  
di' della nunziante tuo favella.

SIBILLA FRIGIA *risponde:*

62. Batterà Dio i potenti di terra,  
dal sommo ciel verrà l'eccelso a noi,  
e fermerà il concilio senza guerra.  
La Vergin ria annunziata poi.  
Nelle diserte valli si disserra,  
e quest'è quello ch'io ne dico a voi.  
Però divoto intenda ciascheduno,  
umile e puro e di colpe digiuno.

L'ANGELO *alla Vergine Maria e a Giuseppe:*

63. O Maria e Giuseppe, se vi piace,  
venite col Figliuolo benedetto  
ch'avete in braccio stretto,  
e offritelo al Tempio della Pace.

MARIA *offerà il Figliuolo Gesù dicendo:*

64. Ecco il Fantin che per la sua clemenza  
non obbligato a legge, quella serva  
per dare esempio a noi d'ubbidienza  
e della umiltà la quale snerva  
ogni superbia e vana eccellenza  
e gli umili di spirito conserva.  
Chi vuol dunque salir all'alto Iddio  
appari umiltà dal Figliuol mio.

39. Ecco Colui ch'è sommo Pontificio:  
dallo Eterno mandato, quello apprende.  
Ecco chi guasta ogni malificio.  
Ecco chi nuovo esempio e legge estende,  
e dona sì per nuovo sacrificio.  
Ecco chi dalla morte ci difende.  
Ostia è, e sacerdote dritto,  
che viene a tôr da noi ogni delitto.

40. Ecco la Virga, dolcezza d'onore.  
Ecco l'ardente e luminosa face  
per cui nel mondo vien questo calore.  
Ulivo porta in segno della pace,  
tempio ed arca del nostro Signore,  
netto vasello, colomba verace,  
o buon Gesù, o uliva fruttifera,  
unzion santa di cosa mortifera.

41. Ecco chi dona il suo Figliuol nel tempio.  
Venuta son, non che bisogno avessi  
di purificazion in questo tempio,  
ma acciò che del mio Figliuolo prendessi  
di purgazione singulare esempio,  
e che vostra miseria conoscessi.  
Chi vuole adunque entrare a salvezione,  
questa salute è vera purgazione.

42. Ecco 'l gran dono ch'io, Vergine Matre,  
ho partorito di Spirito Santo.  
Ecco colui che le tenebre atre  
ridusse a luce e to' via ogni pianto.  
Ecco che in carne è l'eterno Patre.  
Offerir voglio all'angelico canto  
i suoni in terra come fa in cielo,  
ed empia i nostri cor di divin zelo

43. Chi prende adunque el mio Figliuol santissimo,  
questo bambino che è Figliuol di Dio?  
Vuo 'l tu, o Simeon, vecchio giustissimo,  
che l'hai aspettato con tanto disio?  
Prendilo che tel manda quello Altissimo,  
e quanto e' tiene a me, tel do ancora io.  
Quest'è la medicina ch'io tanto amo  
contro al veleno che fu porto a Adamo.

44. Le duo colombe prendi, o alto Iddio,  
e tolli ancora le duo tortorelle,  
di te figura e del Figliuolo mio,  
ch'altro don non può dar le poverelle.  
I' so ben, padre, che se' tanto pio  
che tu non chiederai le pecorelle,  
ed ammaestrera'mi di sermone  
se dimandata fussi da Simione.

*SIMEON risponde alla Vergine Maria:*

45. Questo Bambino che tu m'hai proferto,  
dallo nelle mie braccia, il vo' tenere.  
Che sia Figliuol d'Iddio i' ne son certo,

e ch'egli aveva qui a venire  
per essere nel sagro tempio offerto,  
ed io sapevo non dover morire  
se prima nol avevo nelle braccia.  
Egli è Colui che scioglierà le laccia.

46. Giovane santa di sì nobil gente  
e di stirpe regale e generosa,  
o tu che arrechi sì umil presente  
essendo tu per certo gloriosa,  
come tu se' cotanto riverente,  
i'prendo meraviglia d'una cosa:  
che di poco donare a te non cale  
com'è costume di stirpe regale.

47. Quest'è l'Agnel di Dio, el Salvatore.  
Egli è Colui che s'è tanto aspettato,  
egli è Colui che merita ogni onore,  
per lui sarà tutto 'l popol salvato.  
Egli è il vero lume e lo splendore,  
egli è Colui che toglie ogni peccato.  
A tutto il popolo e' darà saluto,  
e per salvar ciascuno egli è venuto.

LA VERGINE MARIA *risponde*:

48. Madre ricca non vuoi, povero figlio,  
<l>a cui umiltà in ogni cosa  
dimostrar vuol, per dare a noi consiglio,  
che la prendiamo per diletta sposa  
e che niuno a pompe dia di piglio,  
le quali hanno la coda velenosa.  
L'Agnel che credi, o Simion, quaggiue  
attendi che tu l'hai nelle man tue.

SIMEON *a Dio Padre*:

49. Lascia andare omai, o buon Signore,  
il servo tuo nella tua santa pace  
secondo il verbo tuo pieno d'amore,  
imperò che 'l Salvator tuo verace  
gli occhi mia han veduto, e lo splendore  
che tu mandasti a chi in terra giace:  
lume che ogni gente ha 'luminato  
e la gloria al suo popolo ha donato.

*Dipoi SIMEON esultando dice cantando:*

50. *Nunc dimittis servum tuum, Domine,  
secundum verbum tuum in pace:  
Quia viderunt oculi mei salutare tuum,  
Quod parasti ante faciem omnium populorum.  
Lumen ad revelationem gentium,*

*et gloria plebis tuae Israel.  
Gloria Patri et Filio et Spiritui Santo.  
Sicut erat in principio et nunc et sempre  
et in secula seculorum. Amen.*

ANNA PROFETESSA *con Gesù in braccio a Simeon dice così:*

51. Benedetto sia tu, Gesù venuto,  
e sia laudato quel che t'ha mandato.  
Ringrazio te che 'n carne t'ho veduto,  
che molto tempo t'ho desiderato.  
Ciascun t'adori, ché è ben dovuto,  
Figliuol di Dio, ab eterno ordinato,  
ma ben mi duole quella aspra passione  
che sosterrai per uman redenzione.

JOSEP, *per ricomperare Gesù offeri in sullo altare cinque danari, dicendo a Simeon:*

52. Cinque danari è 'l prezzo salutare  
del popol d'Israel ricomperato;  
e così voglio dare in su l'altare  
per cinque libri onde fu insegnato  
da Moises col divino parlare;  
e cinque fien le piaghe del mio nato,  
ed ancor si suprende l'avarizia  
della ebrea plebe e la durizia.

SIMEON *rende Gesù alta Madre dicendo:*

53. Madre, questo Figliuol ch'è tanto bello  
ferirà l'alma tua in sulla croce  
quando per figlio ti darà il fratello;  
onde, Madonna mia, quella voce  
pungerà te come mortal coltello,  
e questo a me ancora molto coce.  
Ma dopo quello riuscerà la vita:  
o quanto adunque fia buona ferita!

〈UN ANGELO *licenzia il popolo:*〉

54. Divoti auditori, inteso avete  
il magno don della Madre di Dio,  
del quale per esempio porterete  
dover rimuovere ogni vizio rio.  
S'error s'è fatto cel, perdonerete,  
umiliati pell'amor di Dio,  
pregandol che lo possiamo ammendare  
in altra divozion che 'ntendiam fare.

*Finis  
Deo gratias*